Introduzione alla storia della Bibbia come libro

La Bibbia fu scritta da prima in ebraico e aramaico. Le Scritture furono scritte principalmente in ebraico poi, quando gli ebrei furono esiliati in Babilonia cominciarono a parlare anche la lingua babilonese, cioè l’aramaico, o caldeo. Per questo, piccole parti delle Scritture ci sono pervenute in aramaico invece che in ebraico. Durante l’epoca ellenistica poi, le Scritture furono tradotte dagli ebrei stessi, in greco e in aramaico. Le copie in ebraico e in aramaico delle Scritture Ebraiche sono ordinate in: Legge, Profeti, e Scritti o Agiografi. Invece, le copie in greco sono ordinate in: Legge, Libri Storici, Scritti Poetici e Sapienziali, e Profeti.

La traduzione in greco è nota come traduzione dei settanta, in simboli si scrive LXX, che in numeri romani significa 70. Il nome di questa traduzione viene dal fatto che secondo la tradizione questa traduzione fu eseguita, per commissione di Tolomeo II Filadelfo, ad Alessandria d’Egitto da 72 studiosi ebrei. La tradizione è contenuta in un’antica lettera anonima e antidatata. Giuseppe Flavio, nel libro XII delle Antichità Giudaiche, parafrasa circa due quinti della lettera e la attribuisce ad Aristea di Marmora, il quale l’avrebbe scritta a suo fratello Filocrate. La Settanta contiene anche libri apocrifi. Apocrifo in greco vuol dire “nascosto”. Questo nome viene probabilmente dal fatto questi libri non avevano la stessa reputazione degli altri, quelli ufficiali. Gli apocrifi infatti non sono ispirati da Dio.

La traduzione in aramaico invece è nota come Targum, al plurale Targumim. In aramaico targum significa infatti “traduzione”. I principali targumim sono: il Targum di Onkelos, o Aquila, chiamato anche targum babilonese, che contiene la Legge; il Targum di Yonathan Ben Uzziel, che contiene i Profeti; e il Targum degli Agiografi, che ovviamente contiene i Profeti. Oltre a questi tre targumim principali esistono poi altri tre targumim, e sono chiamati targumim palestinesi, o gerosolimitani, cioè di Gerusalemme, primo, secondo e terzo. Questi tre targumim comunque ci sono pervenuti solo in frammenti.

In seguito alle Scritture fu aggiunta la parte cristiana. In origine questa parte fu scritta principalmente in greco, e le copie più antiche in cui ci è pervenuta sono scritte interamente in greco. In seguito l’intera Bibbia fu tradotta in siriaco per cristiani siri e in latino per i cristiani romani. La parte ebraica delle copie cristiane delle Sacre Scritture è ordinata come la Settanta: legge, storia, scritti poetici e sapienziali, e profeti.

Le versioni in siriaco sono note come Pescitte o, riferendosi ad esse come a un'unica cosa, Pescitta. Il siriaco è un dialetto dell’aramaico, e in siriaco pescitta significa “semplice, o schietta”. Il nome viene dal fatto che è stata scritta in un linguaggio semplice da capire.

La traduzione in latino fu eseguita dal monaco Sofronius Eusebius Hieronymus, comunemente noto come Ieronimo, Girolamo, Gerolamo, o Geronimo. La sua traduzione è chiamata Vulgata, o Volgata, e fu completata alla fine del IV secolo. Il nome di questa traduzione viene dal fatto che essa avrebbe dovuto avere un’ampia diffusione ed era scritta in effetti per le persone comuni, era infatti scritta in un linguaggio facilmente comprensibile. In latino vulgata significa infatti “popolare”.

In epoca antica e medievale c’erano comunque traduzioni bibliche in varie altre lingue: i dialetti del copto, il gotico, l’armeno, il georgiano, l’etiopico, l’arabo e lo slavo. Il copto è la lingua che era parlata anticamente in Egitto. In epoca moderna furono poi fatte anche delle traduzioni in ebraico della parte cristiana delle Scritture.